

ferme nei porti d'Italia con grande disoccupazione della gente di mare, e che acquistate in ispecial modo per spinte governative sono in condizioni tali, che il ministro conosce perfettamente, da non potere affrontare la concorrenza sul mercato mondiale.

Ora mi pare che, se è urgente pensare alla costruzione di nuove navi, è anche urgente valorizzare le navi che già si hanno. Ed io spero che l'onorevole ministro vorrà studiare attentamente questo problema, con speciale riguardo alle piccole navi a vela tanto dimenticate, che sono la vera scuola dei marinari d'Italia.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Merloni, al ministro della giustizia e degli affari di culto, « sui risultati della istruttoria giudiziaria relativa all'assassinio compiutosi in Roccastrada il 24 luglio 1921, di dieci inermi e pacifici cittadini, al ferimento di moltissimi altri prima e dopo l'eccidio, e agli incendi e devastazioni che precedettero e seguirono la strage; sulle responsabilità della magistratura inquirente ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto, ha facoltà di rispondere.

CASCINO, sottosegretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto. I fatti di Roccastrada, di cui pure l'altro giorno si è occupato l'onorevole Merloni in occasione di altra interrogazione sui fatti di Sorano, rappresenta uno dei più dolorosi episodi dei quali è piena, in materia, la storia di questi ultimi tempi.

Il 24 luglio 1921, sul far del giorno, un gruppo di fascisti, circa 40, montati sopra due camions si recarono da Grosseto a Roccastrada. Ivi giunti devastarono l'orologeria del comunista Tagliaferri e il bar condotto dall'anarchico Bartolotti. Alle ore 7 si avviarono verso Sassofortino; ma giunti a un chilometro di distanza, furono fatti segno a vari colpi di fucile dei quali uno colpì a morte il fascista Salvetti. Tentarono i fascisti di rincorrere gli aggressori, ma non vi riuscirono facilmente; senonchè, avendo scorto a breve distanza un pastore, lo uccisero. Al ritorno verso Roccastrada uccisero altre otto persone, appiccarono il fuoco a pagliai, a fienili, a case di abitazione.

Questi, sommariamente, i fatti che furono denunziati dalla pubblica sicurezza.

La istruttoria penale si istituì contro 48 individui, dei quali 15 comunisti e anarchici e 33 fascisti; ma cominciò a svolgersi attraverso gravissime difficoltà, sia per le circostanze improvvise e tumultuarie che prece-

dettero e accompagnarono i delitti, sia per la mancanza di elementi certi che fossero valsi ad identificare i colpevoli.

A questo si aggiunse la latitanza della maggior parte dei detenuti, inquantochè soltanto tre furono pressochè subito arrestati, mentre gli altri, benchè colpiti da mandato di cattura, si diedero alla latitanza, sottraendosi alle ricerche dei carabinieri, i quali a gran stento e a lunghi intervalli riuscivano ad arrestarne ora uno, ora due alla volta; quindi l'istruttoria subiva una certa stasi.

A superare questa stasi, valse un provvedimento che il procuratore del Re e il giudice istruttore credettero di adottare, dal punto di vista legale e morale esattissimo e giustissimo, e cioè la conversione dei mandati di cattura in mandati di comparizioni (*Commenti all'estrema sinistra*); così l'autorità giudiziaria poté mettersi in grado di dare pieno svolgimento al processo; ed oggi posso dire che siamo ormai alla fine dell'istruttoria. Da qui a giorni il processo sarà trasmesso al procuratore generale per la requisitoria definitiva.

Non mi lusingo che l'onorevole Merloni si dichiarerà soddisfatto, ma ho la convinzione che l'autorità giudiziaria non poteva fare di più e di meglio. (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Merloni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MERLONI. Benchè l'esposizione fatta dall'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia abbia già dato alla Camera l'impressione della gravità dei fatti avvenuti, e l'impressione anche della gravità della condotta tenuta dalla magistratura di fronte a questi fatti, e ci sia quindi nelle sue parole quasi un implicito rimprovero, mi sento obbligato a dire che non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta, perchè i fatti si sono svolti in maniera ben diversa da quella che egli ha narrato, e la magistratura ha tenuto una condotta assai diversa da quella che egli ha prospettato, se non propriamente difeso.

Non ho bisogno di ricordare i particolari orrendi della strage di Roccastrada, che sono noti al Governo ed alla Camera. Nessuna parola, del resto, potrebbe descrivere l'orrore di quella giornata di sangue, in cui la delinquenza umana ha, forse, toccato gli abissi della barbarie più selvaggia e più cannibalesca.

Senza provocazioni da parte della popolazione di Roccastrada, soltanto perchè Roccastrada era stata conquistata al socialismo